

Come sono diverse le donne al cinema

La 'nouvelle vague' turca, la maternità, la violenza in Africa: il mondo al femminile della storica rassegna di Firenze

GABRIELLA GALLOZZI
INVIATA A FIRENZE

C'è la Turchia delle giovani registe della nouvelle vague di Istanbul che guardano al disagio delle periferie (Asli Ozge con *Men on the bridge*) e alla precarietà, anche affettiva, delle nuove generazioni (Ilksen Bazarir con *Love in another language*). C'è l'Africa che si batte contro la violenza sulle donne (*Africa is woman's name* di Ingrid Sinclair) e quella fuori dai luoghi comuni che racconta l'universo femminile oltre la povertà. E ancora l'Argentina dei desaparecidos, la Germania, la Russia. Sono sguardi che vengono da lontano e tutti al femminile quelli che si scoprono agli Incontri Internazionali di «Cinema e donne», la storica rassegna fiorentina giunta all'edizione numero 32 che si è appena conclusa. Una quarantina di titoli, provenienti da tutte le latitudini, che, come recita il titolo di quest'anno, *Life & Cinema*, mette l'accento proprio sul rapporto tra cinema e vita.

Il cinema, cioè che racconta la realtà, a fronte di un universo mediatico sempre più rivolto ad un gioco di finzione e manipolazione. Una sorta di terra franca, dunque, in cui è il cinema delle donne a tirare le fila. Le donne che raccontano le donne, dunque. «Al cinema – sottolinea Paola Paoli, direttrice della rassegna fiorentina – vediamo ritratti di donne assolutamente diversi da quelli che circolano sugli altri media. L'immagine che ci rimanda la tv, per esempio, è solo quella delle escort, delle veline, delle seduttrici o delle donne di potere». Probabilmente, prosegue Paola Paoli, tutto questo accade «perché il cinema indipendente non è sottoposto a meccanismi di potere. Però è certo che in questo territorio la voce delle donne è sempre stata determinante per svelarne la real-

tà in tutte le sue sfaccettature».

Come la maternità, per esempio, quella dolorosa di chi vive il carcere, insieme ai propri figli. Ce lo ricorda *Mille giorni di Vito*, il fortunato corto di Elisabetta Pandimiglio, diventato ormai una sorta di manifesto sul dramma dei bambini dietro alle sbarre, costretti da una legislazione imperfetta a vivere con le madri fino ai tre anni, per poi essere «scarcerati» improvvisamente e allontanati dall'affetto materno, a cui torneranno una volta a settimana, durante gli straziati colloqui.

Questi sono gli sguardi femminili che ci rimanda la rassegna fiorentina. Sguardi di donne che incuriositi puntano anche oltre confine, come fa Giuliana Gamba col suo *Sound of Morocco*, colorato ritratto del panorama musicale del paese maghrebino, colto tra tradi-

I temi

Il dramma dei bimbi dietro le sbarre e i desaparecidos

Visioni etiche

Alla produttrice Marina Piperno il «Sigillo della pace»

zione e innovazione.

O cinema etico, «combattente» come quello che in cinquant'anni di attività, ha sempre prodotto Marina Piperno, alla quale ieri l'altro la rassegna fiorentina ha dedicato un'intera giornata, culminata con la consegna del Sigillo della Pace della città di Firenze. «Pioniera in un mestiere ancora declinato al maschile – si legge nella motivazione – ha creato un modello di produzione che bilancia valori etici ed estetici, universalmente valido». Ma oggi così poco frequentato. ●

Vittime di mafia senza giustizia Su Radio3 Rai

Inizia oggi su Radio 3 Rai una serie di 4 puntate di *Passioni - Storie da non dimenticare* (con Alessandro Leogrande e regia di Loredana Rotundo) dedicata a quattro vittime della criminalità organizzata: Mimmo Beneventano, Marcello Torre, Giuseppe Valarioti e Giovanni Losardo, i primi due campani e i secondi calabresi. Tutti e quattro sono accomunati da una onesta passione politica e tutti e quattro sono stati tutti uccisi dalle mafie del territorio nello stesso anno, il 1980. Con la partecipazione di studiosi e familiari ricordiamo il profilo umano e il convinto attivismo nella lotta antimafia di questi quattro uomini coraggiosi. Per la loro morte nessuno ancora è stato riconosciuto colpevole. ●

Aids, il vaccino della Ensoli: 'Funziona'

Aiuta e rigenera il sistema immunitario il vaccino terapeutico contro l'Aids messo a punto presso l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e giunto alla fase 2 della sperimentazione. I risultati ottenuti finora su 87 pazienti di età compresa fra 18 e 58 anni, tutti in cura con la terapia antiretrovirale (Haart), sono pubblicati sulla rivista *Plos One*. La sperimentazione, coordinata dal gruppo di Barbara Ensoli, è in corso in 11 centri ed è stata finanziata con 13 milioni. Il vaccino terapeutico agisce colpendo la proteina Tat, che si trova all'interno del virus Hiv: è il motore che gli permette di replicarsi e diffondersi nell'organismo. «Abbiamo visto che il vaccino arriva dove i farmaci si fermano», ha spiegato la ricercatrice. ●

PAOLO CONTE
NELSON
il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite

Concerti
Milano, Teatro degli Arcimboldi, dal 9/11/2010
Londra, Royal Albert Hall, 16/11/2010
Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010
Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011
Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011
Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

PLATINUM
s.r.l.
UNIVERSAL
UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di: **FAI** Fondo Ambiente Italiano
grazie a: **BNL** GRUPPO BNP PARIBAS

www.fondoambiente.it

photo: Roberto Serra Iguana Press - ad: Dino Bulfagni